



**Crisi – Sono 165 le vittime dello Stato**

## Costretto a cedere l'attività, si spara

di **Barbara Fruch**

**E**ra stato costretto a cedere la sua attività. Pensava di sollevarsi, ma così non è stato. E oggi l'Italia piange l'ennesima vittima di una crisi che sta spazzando via centinaia di vite. L'ultimo caso, ieri pomeriggio, quando un uomo di 53 anni si è ucciso con un colpo di pistola in un'agenzia di viaggi di cui era stato titolare a Sesto San Giovanni, nel Milanese. All'origine del gesto, a quanto si è appreso, ci sarebbero disagi economici e familiari. L'uomo aveva accesso all'agenzia in quanto si stava occupando dei passaggi amministrativi con i nuovi proprietari. Una scelta che sofferta che non ha lasciato alcuna speranza. Come lui anche molti altri italiani, tra imprenditori, disoccupati, dipendenti o semplici cittadini, hanno scelto di farla finita. Non ce la facevano più a vivere di stenti. Sono ben 165 le persone che si sono tolte la vita dall'inizio del 2012, 76 solo nel primo semestre 2013. È quello che emerge dall'analisi di Lab, il Centro Studi e Ricerche socio-economiche dell'università Link Campus Univer-

sity' di Roma. Ma non è finita: un terzo dei suicidi si è verificato nel mese di aprile con 24 casi. "Nel primo semestre del 2013 - sostiene il direttore di Link Lab Nicola Ferrigni - sono cresciuti notevolmente i casi di suicidio tra i disoccupati: si pensi che sono già 29 i suicidi tra i senza lavoro nei primi sei mesi del 2013, contro i 18 registrati nello stesso periodo lo scorso anno e i complessivi 28 casi dell'intero 2012. Si tratta di un quadro preoccupante che rappresenta le drammatiche difficoltà legate alla crisi economica in cui versa il Paese. Debiti, fallimenti, licenziamenti, paura per il futuro, rassegnazione hanno già portato al gesto estremo decine e decine di imprenditori e oggi fanno vittime in maniera sempre più evidente anche tra i disoccupati". Nel complesso il numero dei suicidi tra gli imprenditori resta il più alto: 34 nei primi sei mesi dell'anno, 83 dall'inizio del 2012 ad oggi i titolari delle aziende che, maggiormente esposti all'andamento negativo del mercato e dell'economia, hanno scelto di rinunciare alla propria vita ritenendo insormontabili le difficoltà e le problematiche legate alla crisi. ■